

Ente Morale D. L. n. 224
del 5 Aprile 1945

A. N. F. I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO NAZIONALE

Ufficio Segreteria
Prot. N. 30
Oggetto: invio bozza
petizione popolare

00192 Roma, 20 gennaio 1973
Via degli Scipioni, 271 - Tel. 364.886

A TUTTI

I COMITATI PROVINCIALI A.N.P.I.

LORO SEDI

Cari compagni,

facendo seguito alla nostra n.20 del 15 gennaio
u.s. vi rimettiamo in allegato il testo della bozza di petizio
ne popolare che sarà posta in discussione alla riunione dei di
rigenti delle ANPI Provinciali convocata a Bologna per sabato
27 gennaio prossimo.

Cordiali saluti.

p. LA SEGRETARIA NAZIONALE

Vallauri

1 allegato

PETIZIONE

al Presidente della Repubblica
al Presidente del Senato
al Presidente della Camera dei Deputati

Signor Presidente,

il fondamento stesso della esistenza della Repubblica e delle istituzioni che la reggono sta nella storica lotta popolare contro il fascismo culminata nella vittoriosa Guerra di Liberazione.

Questa irreversibile realtà permea tutta la Carta Costituzionale e trova esplicito riferimento nella sua XII disposizione transitoria e finale che tassativamente vieta "la riorganizzazione sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista".

Al contrario nel nostro Paese continuano a esistere ed operare forze dichiaratamente o sostanzialmente fasciste. Ciò è stato l'effetto dei gravi ritardi e delle inadeguatezze verificatisi nell'opera di trasformazione in senso democratico e costituzionale delle strutture economiche e sociali dello Stato. La recrudescenza delle attività fasciste in Italia si è particolarmente manifestata negli ultimi anni, in concomitanza con una sempre più pressante richiesta delle masse popolari di risolvere attraverso le riforme i non dilazionabili problemi che si pongono sulla via della crescita democratica del nostro Paese.

Ne sono supporto sempre più organizzato formazioni politiche, associazioni e movimenti che denunciano la propria natura strutturale di partiti fascisti e che - anche in collegamento con forze fasciste internazionali - portano avanti in modo intollerabile e perico-

loso propaganda e violenza squadristica, attentati dinamitardi, di segni eversivi. Queste preoccupanti attività non sempre hanno trovato da parte di alcuni settori degli organi dello Stato e del Governo, l'intervento necessario per la salvaguardia della legalità costituzionale.

Di fronte ad un così evidente stato di fatto i sottoscritti cittadini della Repubblica Italiana fanno formale appello alla Sua autorità, Signor Presidente, perchè voglia prendere le iniziative necessarie al fine:

- 1 - di colpire tutte le attività fasciste attraverso i mezzi legali già esistenti e quelli nuovi che il Parlamento riterrà validi per la salvaguardia della legalità costituzionale;
- 2 - di pervenire alla nomina, da parte del Parlamento, sulla base delle proposte di legge già presentate da vari gruppi politici, di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, fiancheggiatori e finanziatori della riorganizzazione di movimenti o partiti che nella sostanza e nei metodi si richiamano al fascismo in Italia e sui collegamenti internazionali con forze eversive di altri paesi;
- 3 - di promuovere lo scioglimento di tutte le organizzazioni paramilitari fasciste.

A. N. P. I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO NAZIONALE

Ufficio Segreteria

Prot. N.

13

Oggetto

00192 Roma 3 gennaio 1973

Via degli Scipioni, 271 - Tel. 354.886

Sen.

G/12

PIETRO SECCHIA

R O M A

Caro Secchia,

mi permette ricordarti vari argomenti che sono scesi nella riunione del Comitato Nazionale tenutasi in dicembre a Roma e relativi a una delle iniziate prese in esame, cioè il Convegno attorno ai problemi delle leggi fasciste e la Magistratura. E' stata suggerita innanzitutto una sede che come prima proposta è indicata nella città di Genova. Il Convegno dovrebbe avere almeno tre relazioni organiche così distinte:

- 1) FUNZIONI DELLA MAGISTRATURA OGGI NELLO STATO -
- 2) MAGISTRATURA E COSTITUZIONE -
- 3) L'ORDINAMENTO DELLA MAGISTRATURA -

Il Convegno inoltre dovrebbe avere la partecipazione di docenti universitari, avvocati, magistrati, politici, studenti, rappresentanti di consigli di fabbrica. La partecipazione ad essa, da un punto di vista qualitativo, non dovrebbe essere ristretta a personalità di una sola parte politica per avviare un dibattito. In definitiva si dovrà assicurare la possibilità di ottenere un Convegno il più largamente possibile rappresentativo e che nelle sue conclusioni sia espressione unitaria avente per contenuto proposte e non soltanto critiche e negazioni. Dovrebbe essere un Convegno "per" e non soltanto "contro". Si è fatto notare in modo specifico che dovrà avere risonanza nazionale e non essere una pura espressione vorticistica fine a se stessa ma espressione di forze che si articolano in gruppi di pressione di massa in tutto il Paese.

Non si tratterà soltanto di sensibilizzare l'opinione pubblica, ma di arrivare ad una mobilitazione per ottenere qualcosa e quindi con la prospettiva di uno sbocco politico.

Vi è una proposta di tema: CONVEGNO SUI PROBLEMI DELLA GIUSTIZIA E DELLA LIBERTÀ' IN ITALIA.

Intenzione dell'A.N.P.I. è quella di riuscire a mobilitare larghi settori dell'opinione pubblica con l'interessamento diretto sia dei partiti sia dei sindacati.

Tutto quanto sopra è evidentemente una breve sintesi riassuntiva delle cose che si sono espresse in sede di Comitato Nazionale il quale ha deciso di nominare un gruppo di lavoro per l'elaborazione di tutto quanto sopra g sposto e giungere ad una precisa definizione del Convegno del quale ci stiamo occupando. Dette gruppi di lavoro è stato indicate nelle seguenti persone: Sen. ARIALDO BIANCHI, TINO CASALI, Avv. ETTORRE CALLO, Avv. ACHILLE LORDI, GIULIO MAZZONI, Avv. VITTORIO NEGRO, Avv. RAFFAELLO RICCI, Sen. PIETRO SMOCCIA.

Pertanto il predetto gruppo è convocato per il giorno
alle ore presso

IL SEGRETARIO NAZIONALE

(Giallo Nasson)



P.S. Il luogo, la data e l'ora sono da stabilirsi.

Bologna, 27-1-1973

Noi ci siamo incontrati qui esattamente 15 giorni or sono ed i 15 giorni trascorsi sono stati densi di avvenimenti, di lotte e di risultati che ci hanno riempiti di gioia e al tempo stesso di dolore ma che tutti hanno toccato direttamente la nostra Associazione. Abbiamo salutato con gioia l'accordo di pace nel Vietnam che pone finalmente fine per usare la parola di Le Duc Tho ad una lotta per l'indipendenza e la libertà del popolo vietnamita durata quasi 30 anni.

La Resistenza degli ultimi 13 anni è stata la più difficile delle lotte secolari condotte dal popolo Vietnamita contro gli invasori stranieri. E' stata la più micidiale della storia dei movimenti di liberazione nazionale, ed ha profondamente scosso la coscienza degli uomini. La vittoria dell'eroico popolo Vietnamita non è venuta da sola, non è piovuta dal cielo (dal cielo sono piovuti i criminali orrendi bombardamenti delle superfortezze americane che miravano all'annientamento di un popolo civile amante della pace e della libertà).

La vittoria del popolo vietnamita e possiamo ben dire dei popoli di tutto il mondo che amano la pace, la libertà e l'indipendenza è stata il risultato in primo luogo del coraggio, dell'eroismo della tenacia sovrumana del popolo vietnamita, alla sua salda unità alla capacità politica e militare dei suoi dirigenti. In secondo luogo è il risultato della concreta e fattiva solidarietà internazionale che ha visto i paesi socialisti e i movimenti rivoluzionari progressisti uniti in questo obiettivo comune dare tutto l'aiuto possibile al popolo vietnamita, non abbandonarli a quelli che erano le mire naziste dell'imperialismo americano.

In terzo luogo la vittoria politica, militare e diplomatica del popolo vietnamita è anche il risultato della crescente solidarietà espressa nelle forme più diverse dai lavoratori, dai loro partiti, dalle loro associazioni di tutti i paesi del mondo che hanno contribuito a isolare l'imperialismo americano, a dimostrare che i popoli oggi sono disposti a battersi contro ogni forma di imperialismo e di neocolonialismo contro ogni tentativo di ritorno al fascismo ed ai metodi nazifascisti di sopraffazione della libertà.

Noi sappiamo bene che purtroppo la battaglia non è finita. La lotta per rendere concreta e duratura quella che Nixon definisce la "fragile pace" sarà aspra e difficile, come duro sarà il lavoro di ricostruire di un paese semi-distrutto. Ma la vittoria di oggi è di grande auspicio per il domani e al tempo stesso è un impegno per noi, per tutti gli uomini della Resistenza per i popoli di tutto il mondo a rafforzare la lotta unitaria, la solidarietà internazionale verso tutti i popoli che lottano per conquistare la loro indipendenza per liberarsi dall'oppressione reazionaria fascista.

Ed è con questo spirito che noi in questi giorni ci siamo inchinati davanti alle migliaia di vittime cadute nel Vietnam per una causa che non era soltanto la loro ma la nostra causa, ci siamo pure inchinati a dare l'estremo saluto ad Amilcar Cabral il compagno comandante partigiano che aveva saputo

to mettersi alla testa del suo popolo e conquistare l'indipendenza alla Guinea Bissau e alle Isole del capoverde, l'uomo che per le sue capacità politiche e militari aveva saputo conquistarsi autorità e prestigio non soltanto nel suo paese, ma in tutto il mondo. "Combattendo e morendo per la liberazione del nostro paese, noi diamo la nostra vita per la legalità internazionale, per l'ideale che le Nazioni Unite stesse hanno definito nella loro carta".

Sono le parole con le quali Amilcar Cabral aveva riassunto nell'ottobre scorso, all'ONU le grandi finalità nazionali e internazionali della lotta del suo popolo. Sono le parole con le quali sono caduti molti dei nostri migliori compagni della Resistenza costretti a impugnare le armi per conquistare la pace, la libertà e l'indipendenza. Sono le parole e gli ideali per i quali aveva combattuto in Spagna ed in Italia il compagno, l'amico nostro il vicepresidente della nostra associazione Francesco Scotti, che sfidò impavido la morte cento volte, e la sorte volle che egli cadesse vittima di un male che non perdona dopo aver dedicato tutta la vita allo sviluppo della nostra Associazione, delle sue lotte, delle lotte della Resistenza italiana e internazionale per l'unità dell'antifascismo nella battaglia che ancora oggi si combatte nel mondo per abbattere i regimi fascisti in Grecia, in Spagna in Portogallo laddove operano le loro dittature sanguinarie e per estirparne le radici ovunque queste, come da noi tentano di rinascere.

Compagni, quando 15 giorni or sono ci "lasciammo assumemmo l'impegno di fare appello a tutte le forze popolari, sindacali, giovanili perché si uniscano nella battaglia comune contro il fascismo ed i suoi complici".

Assumemmo l'impegno di isolare il congresso del M.S.I. chiamando gli antifascisti ed i democratici tutti giovani e anziani a manifestare in ogni città d'Italia contro il fascismo, i suoi promotori, finanziatori e fiancheggiatori. E' un impegno che abbiamo mantenuto.

Non starò qui a fare l'elenco delle manifestazioni e delle iniziative che si sono sviluppate con un crescendo che potremmo definire "impetuoso" se la parola non suonasse un pò retorica e con un certo senso di autosoddisfazione che è lungi da noi perché sappiamo che la nostra battaglia è appena agli inizi. Sarà dura e difficile. Ma le A.N.P.I. si sono mosse, hanno dimostrato che nessuno vuol essere assente.

Il Congresso del M.S.I. convocato a Roma con grande baldanza da coloro che credevano o si illudevano di esser già padroni della capitale è finito squallidamente e nell'isolamento più completo non soltanto nella capitale ma in tutto il paese che non si è accorto del Congresso del M.S.I. ma ha visto le grandi manifestazioni popolari antifasciste. Quella di Roma è stata una delle più grandiose e delle più unitarie che ha unito i giovani e gli anziani gli antifascisti di ieri e quelli di oggi i movimenti parlamentari e quelli cosiddetti extraparlamentari.

Non è senza una punta di orgoglio che possiamo ben dire che a tale risultato unitario si è riusciti grazie all'iniziativa presa dall'A.N.P.I. questa nostra associazione ancora una volta ha saputo dimostrare di non esser un'associazione di reduci di ex in pantofole o in pensione ma un'associazione di combattenti che contano, un'associazione che ha un largo prestigio nazionale si da sapere in certe occasioni mobilitarie e unire nella lotta antifasci-

sta giovani e anziani di ogni corrente politica e ideale. Ma se il Congresso del M.S./I. convocato a Roma la capitale di Stato la sede delle più alte autorità dello Stato e degli organi che dovrebbero garantire l'applicazione della Costituzione Repubblicana conquistata dalla Resistenza, che dovrebbero fare applicare quelle leggi che mettono al bando il fascismo sotto qualsiasi forma esso si presenti, se ha sollevato in tutta Italia un'ondata di sdegno e di indignazione da parte di tutte le forze democratiche e antifasciste, non ci fa certo pensare che il nostro compito sia finito. Non siamo che agli inizi, semmai il risultato ci stimola a fare meglio e di più, per portare avanti le nostre iniziative che non sono poche e per combattere efficacemente i pericoli dai quali la società italiana è minacciata.

Nessuno di noi pensa che il pericolo fascista o di una involuzione reazionaria nel nostro paese consistesse nel congresso del M.S.I. che teneva il suo congresso a Roma. C'era in ciò non tanto un pericolo quanto un insulto che si è voluto fare alla Resistenza ad una città che 30 anni or sono ha dato il via alla Resistenza con i combattimenti che ha visto uniti soldati e popoli a S. Paolo.

Ma il periodo fascista o di involuzione reazionaria consiste nelle troppe omertà che il fascismo incontra laddove invece dovrebbe scontrarsi con la forza dello Stato ad applicare ed a fare applicare le leggi. Oggi in Italia si aggira qualcosa di più del neofascista dei nostalgici.

Si tollera il neofascismo della provocazione dell'arroganza della violenza missina o destra nazionale e delle sue organizzazioni squadristiche e paramilitari. Ancora ieri abbiamo avuto a Genova una delle sedi della nostra associazione una tra le più attive invase e saccheggiate.

Né vale che oggi il M.S.I. abbia cambiato nome e si chiami destra nazionale né che in questo congresso al posto dei gagliardetti neri si sia sventolato il tricolore quel tricolore che i fascisti avevano infangato con le infami imprese aggressive con l'alleanza con Hitler, con le orrendi stragi ed i campi di concentramento e della morte. Toccò a noi, agli antifascisti ai partigiani riscattare con la libertà e l'indipendenza dell'Italia l'onore del nostro esercito e delle forze armate. Non basta cambiare il nome e i labari.

La Xlla disposizione transitoria e finale della nostra Costituzione vieta "la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista" per questo i democratici e gli antifascisti, la grande maggioranza del popolo italiano chiede lo scioglimento immediato di tutte le organizzazioni squadristiche e paramilitari fasciste. Invece sino ad oggi sono state tollerate le trame che mettono in pericolo la vita democratica e possono minacciare le fondamenta stesse della nostra Repubblica.

Sarebbe un errore vedere in quello che avviene e nel periodo ancorax più grave per il futuro, se non ci si pone al più presto rimedio con l'azione unita di tutte le forze democratiche, ed antifasciste, sarebbe un errore vedere soltanto il ritorno dei nostalgici di Mussolini, il raggrupparsi dei resti delle bande che noi abbiamo battuto e disperse 30 anni or sono.

Il periodo autoritario, l'arroganza neofascista sono legati a processi sociali che già furono all'origine del fascismo, oltre mezzo secolo fa.

Sono i padroni che tentano di passare al contrattacco, sono i corruttori al loro servizio che vogliono giocare sulla miseria e sulla disperazione di ceti sociali senza prospettive, sono coloro che tentano di ingannare i giovani e di impaurire i ceti medi.

Ancora una volta dietro le bandiere logore del nazionalismo i gruppi più conservatori e retrivi cercano di nascondere e di contrabbandare la merce avariata e sporca del fascismo.

Per questo è necessario denunciare in tempo il pericolo, smascherando le complicità, battere i provocatori e i finanziatori. Noi lo possiamo fare oggi con più forza e con la certezza di vincere uniti anche questa battaglia proprio per le battaglie che abbiamo combattute insieme per le sconfitte, che la Resistenza ha inflitto al fascismo. La situazione oggi è assai diversa da quella che era 50 anni fa. Se i lavoratori oggi sono uniti contro il fascismo, se i giovani nella loro grande maggioranza sono con noi è anche per quello che ha rappresentato la lotta di liberazione, per quello che è stata la Resistenza e la guerra partigiana è per quanto abbiamo fatto tutti insieme allora e dopo per ricostruire e rinnovare l'Italia:

Ricordiamoci ancora una volta che una grave responsabilità dell'avvento del primo fascismo lo portano non solo quelli che se ne fecero complici, ma anche i pavidetti, i deboli, coloro che furono incapaci di trovare la strada dell'unità e della resistenza, coloro che si persero nelle recrinazioni nelle critiche, nelle discussioni filosofiche invece di agire in tempo unitariamente.

Difronte all'attacco delle forze conservatrici, alla repressione provocata dalla parte più corrotta dell'apparato statale, al rigurgito fascista ~~xx~~ i giovani oggi rispondono battendosi uniti con noi assieme a tutte le forze democratiche e antifasciste perché i giovani sanno che con l'unità non solo si batte il fascismo ma si va avanti. Abbiamo letto su molti cartelli: il fascismo non passerà ma questo non basta: dobbiamo passare noi, devono passare, andare avanti progredendo le forze democratiche popolari per mutare l'attuale situazione.

Non facciamo certo dell'esibizionismo se noi come A.N.P.I. possiamo a buon diritto rivendicarsi di aver largamente contribuito alla presa di coscienza da parte delle masse popolari e antifasciste dell'importanza di certi problemi come quelli dell'amministrazione della giustizia in uno stato democratico. Non si tratta più di questioni di cui si interessavano soltanto un certo numero di avvocati e di specialisti. Le masse popolari hanno preso coscienza del nesso esistente tra i rapporti di governo, di potere e di classe e le strutture e gli ornamenti giudiziari, del nesso esistente tra la democrazia e il modo come sono strutturati e organizzati i cosiddetti corpi separati, dello Stato: magistratura, polizia forze armate. Quando alcuni anni or sono noi come A.N.P.I. ponemmo i problemi delle riforme di struttura, della democratizzazione delle forze armate, della polizia e della magistratura, pochi ci ascoltavano.

Oggi queste idee hanno camminato, oggi i lavoratori hanno preso coscienza che queste riforme sono ancora più importanti di quelle economiche, oggi

si è creata una unità che certamente deve ancora largamente estendersi tra lavoratori, antifascisti, sindacati e magistrati. Abbiamo visto con quanto coraggio giovani magistrati partecipano alle nostre manifestazioni e intervengono con efficacia.

Antifascisti, uomini della Resistenza, giovani e anziani sono e devono essere ancora più uniti perché sanno che il fascismo è stato il frutto della società dominata dai grandi industriali, dal padrone monopolista, dall'apparato monarchico militaristico e che il suo ritorno può essere impedito soltanto se la Repubblica e le sue istituzioni saranno veramente fondate sul lavoro, soltanto se saranno realizzate quelle riforme che devono dare vita ad un'Italia nuova, democratica e progressiva.

Non è il caso di spendere tra di noi molte parole per ribadire la gravità della situazione attuale e la pericolosità del governo che oggi è alla testa del paese. Sulla pericolosità di questo governo di centro/destra che si regge con i voti dei fascisti (non c'è stata neppure in queste ultime settimane un voto di una certa importanza che non abbia visto i fascisti accorrere in difesa del governo), e quindi non può essere condizionata dai fascisti, che non affronta e non risolve i problemi che travagliano il paese, e preoccupano in primo luogo i lavoratori dal rifiuto delle pensioni all'aumento vertiginoso dei prezzi a calmieri che anziché risolvere hanno creato e creano il mercato nero, danno il via ad una svalutazione galoppante senza una qualsiasi misura tesa a colpire l'esportazione massiccia di capitali, all'estero mentre gli alti profitti continuano a prosperare in molti settori del grande capitale, dei agrari dei monopoli.

Noi assistiamo invece alla minaccia alla libertà di manifestazioni e di sciopero ed al ritorno della polizia armata in assetto di guerra davanti alle scuole e davanti alle fabbriche, che spara e colpisce impunemente a morte dei giovani studenti come Roberto Franceschi o dei giovani operai come Roberto Piacentini che si aggiungono alle tante vittime di cui è lasticata la strada della libertà nel nostro paese.

Noi non soltanto consideriamo questi caduti e questi feriti della Resistenza di oggi come nostri compagni ma ci impegniamo a lottare per impedire che questi metodi barbari e infami siano ripristinati. Noi abbiamo oggi un governo che va dallo scavalco del parlamento all'agire come se il parlamento non esistesse già più e non contasse nulla, sino all'azione per esortare i comuni a non riconoscere i poteri alle regioni sino agli atti di repressione in corso nelle fabbriche e nelle scuole, sino ad arrivare alla cessione di altre basi militari all'imperialismo americano all'affossamento della riforma della scuola e potremmo ben dire di tutte le riforme.

Non voglio continuare nell'elencazione di tutte le cose fatte e non fatte dal governo attuale per aggravare ancor di più la situazione, per aggravare la subordinazione del nostro paese all'organizzazione militare atlantica ed alla politica dell'imperialismo americano, alla politica della Nato per limitare ancor più quel poco che è rimasto di indipendenza del nostro Paese, per renderci corresponsabili insieme al Portogallo, alla Spagna, alla Grecia, alla Turchia a paesi dominati da dittatori fascisti, delle iniziative non certo pacifistiche della politica militare degli Stati Uniti nel Mediterraneo.

Privo di una base parlamentare e di un appoggio nel paese il governo attuale cerca di reggersi basandosi su centri di poteri interni ed internazionali che sono nemici della democrazia, mobilitando, incoraggiando, le forze più betri-ve che esistono ed inquinano gli apparati dello Stato, della polizia alla magistratura, forze armate, delle aziende pubbliche e private.

Esiste la tendenza sempre più evidente di questo governo a soffocare sempre più di fatto, (non a parole che queste sono spesso ambigue e suadenti), ma a soffocare di fatto ogni dialettica democratica a creare una situazione di regime, a monopolizzare tutte le leve decisionali esistenti, a monopolizzare la stampa, i mezzi di comunicazione e d'informazione di massa, a impedire qualsiasi riforma democratica, dal campo universitario a quelli dei contratti agrari, a quello sanitario e della urbanistica.

Siamo ora arrivati al progetto di legge sul fermo di polizia che ci riporterebbe ai tempi neri del fascismo quando gli italiani potevano essere fermati ed arrestati per strada od in qualsiasi ora del giorno o della notte, non per dei delitti commessi ma per una presunta opinione di pericolosità. Non c'è alcun dubbio che tutte le forze democratiche e quelle della Resistenza in primo luogo, giovani e anziani impiegheranno, dovranno impiegare tutte le loro energie, nelle iniziative unitarie e di lotta in parlamento, e fuori dal parlamento per impedire che questo progetto di legge sia approvato.

Ma non è sulla pericolosità dell'attuale situazione che vi sono dei dubbi. I dubbi sorgono semmai sul che cosa fare. Ognuno sente che è necessario che il paese abbia una direzione, un governo che governi, che governi in base ai principi della nostra Costituzione nell'interesse di tutto il popolo italiano e delle classi lavoratrici in primo luogo. La nostra è una Repubblica fondata sul lavoro queste parole non sono state scritte a caso ma avevano ed hanno un preciso significato. Chi ha dettato e approvato quel primo articolo della nostra Costituzione sapeva che è impossibile governare un paese civile, è impossibile governare democraticamente senza e contro gli operai organizzati senza e contro la classe operaia ed i lavoratori uniti.

Non si fanno funzionare permanentemente né le fabbriche né la scuola di un paese capitalista avanzato con la repressione. Lo sappiamo, i grandi industriali italiani scelsero una volta la strada della più dura repressione, la strada del fascismo ma la storia dimostrò che non scelsero la strada giusta, si trovarono dopo 20 anni ad avere le fabbriche rovinate, distrutte dai bombardamenti, e il paese portato alla rovina.

La democrazia nel nostro paese è già perita una volta perché non ha saputo difendersi; perché in organismi delicati dello Stato si annidavano troppi complici del fascismo. La democrazia e il popolo italiano hanno pagato duramente con 20 anni di dittatura, con guerre disastrose, con la rovina del paese per non aver combattuto in tempo il pericolo, per aver avuto un governo che si diceva liberale ma che non sapeva difendere la libertà, i diritti e con i diritti la vita dell'uomo e del cittadino. Che cosa fare?

Non voglio qui ripetere male le cose che sono state dette assai bene dal compagno Boldrini nel convegno di Milano e nella recente riunione qui a Bologna.

"Noi abbiamo la consapevolezza (egli ha detto) che è ancora aperta la questione di tagliare le radici del fascismo che trova la sua matrice nelle concentrazioni industriali e finanziarie e in quelle grandi famiglie che hanno il dominio della vita sociale ed economica politica e culturale".

Né intendo ripetere che oggi larga parte dei lavoratori e dell'opinione pubblica, sentono urgente la necessità di realizzare al più presto una svolta veramente democratica e progressiva.

Vorrei limitarmi a ricordare quello che abbiamo deciso di fare noi; quello cioè che pensiamo di poter fare noi come A.N.P.I. per contrinuire a portare il più largo contributo al mutamento dell'attuale situazione. Noi abbiamo deciso recentemente di mobilitare tutte le A.N.P.I. per portare avanti un'azione permanente coerente ed adeguata, di vigilanza contro le provocazioni fasciste. Non dev'esser tollerata nessuna provocazione, ogni provocazione deve avere una pronta ed adeguata risposta unitaria e di massa.

Noi non vogliamo né la rissa, né la guerriglia ma nessun antifascista nessun uomo della Resistenza è disposto a tollerare la provocazioni l'assalto alle nostre sedi, ad offrire l'altra guancia ai provocatori fascisti. Noi non vogliamo la rissa, ma sia ben chiaro non siamo disposti a subire le loro aggressioni e le loro violenze. Ci siamo impegnati a esigere una inchiesta parlamentare sui responsabili e i finanziatori del movimento neofascista, ed a chiedere l'immediato scioglimento delle organizzazioni squadristiche e paramilitari fasciste. Già esistevano alla Camera presentate da comunisti e da socialisti due richieste del genere. L'altro ieri ne abbiamo presentato una anche al Senato di questo tenore.

La I Commissione del Senato,

considerato che in questi ultimi mesi si è minacciosamente aggravata nel paese l'attività di gruppi eversivi neofascisti e si è intensificato la loro azione provocatoria e di tipo squadristico;

rilevata la carenza dell'intervento preventivo da parte degli organi preposti all'applicazione delle vigenti norme di legge che vietano la ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del partito fascista;

rilevato in particolare che tuttora restano impuniti; tra gli altri, gli autori degli attentati e della tentata strage in danno dei lavoratori e dei sindacalisti che partecipavano alla manifestazione di Reggio Calabria;

Impegna il Governo

ad assicurare la piena applicazione delle leggi e la più rigorosa repressione delle violenze fasciste e squadriste, a procedere allo scioglimento dei gruppi e delle organizzazioni paramilitari fasciste;

decide di promuovere un'inchiesta parlamentare sulle organizzazioni e sul finanziamento del movimento neofascista e sui suoi collegamenti con centrali estere di provocazione antidemocratica, affinché il Parlamento sia posto nella condizione di provvedere ad assumere tutti i provvedimenti necessari per affermare pienamente la legalità repubblicana e antifascista sancita dalla Costituzione.

Il neofascismo è fuori legge: la Costituzione lo vieta. Tuttavia i neofascisti vengono utilizzati dai superstiti gruppi reazionari nella lotta contro i partiti ed i movimenti di sinistra. La repubblica ed i governi democratici sono fondati sulla Costituzione e la Costituzione è sorta dalla Resistenza. Ricorrere ai fascisti ed accettare i loro voti significa violare la legge, tradire la Costituzione.

Il giuramento che uomini di governo e di Stato fanno di fedeltà alla Costituzione non può non dev'essere un rito formale. C'è un articolo della costituzione che dichiara illegittimo il fascismo che punisce chiunque si renda responsabile di apologia del fascismo.

Non si può parlare di due estremismi sino a quando la Costituzione non viene applicata, non si può parlare di ordine sino a quando chi governa non fa applicare da tutti gli organi dello Stato le leggi dello Stato. Ma non possiamo attendere che queste inchieste siano compiute, noi ci siamo impegnati a promuovere in tutto il paese l'iniziativa di una petizione popolare per l'immediato scioglimento delle organizzazioni fasciste e la immediata approvazione e attuazione di una inchiesta parlamentare, sui responsabili, promotori finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del fascismo in Italia e sulle collusioni che tale tentativo di riorganizzazione trova in certi settori dell'apparato dello Stato.

Alcune A.N.P.I. già hanno iniziato a raccogliere le firme per la petizione ed hanno fatto bene. A che serve serve la petizione, la raccolta delle firme? E' evidente che deve servire a mobilitare ancora più largamente i cittadini italiani a far prendere loro coscienza del grave pericolo che corre il nostro paese. Serve soprattutto a isolare i fascisti come degli appestati a far sentire a loro ed ai loro complici che essi si pongono al bando della nazione non fanno parte della comunità nazionale, serve ad additare i fascisti ed i loro complici al disprezzo di ogni cittadino democratico.

Servono ad allargare ancora di più l'unità nella lotta contro il fascismo.

Siamo per una unità che non si limiti certo ad una firma ma la firma contro il fascismo deve servire poi a portare avanti l'unità nei fatti, a realizzare una unità sui problemi che più assillano e preoccupano ogni giorno le masse lavoratrici e popolari. L'iniziativa della petizione deve servire ad un lavoro capillare casa per casa a realizzare una unità nella lotta contro il fascismo che si esprima non soltanto ai vertici dei partiti, dei sindacati, delle associazioni democratiche, dei giovani e degli anziani ma per una unità nella lotta contro il fascismo e contro coloro che lo incoraggiano lo sostengono, lo appoggiano e se ne servono.

Siamo per una unità che abbia i suoi comitati antifascisti in ogni fabbrica, in ogni quartiere, in ogni villaggio. Trent'anni or sono durante la Resistenza noi siamo stati le forze motrici dei C.L.N. ma abbiamo sempre voluto e sostenuto che i C.L.N. per rappresentare veramente le masse popolari sorgessero in ogni fabbrica, in ogni quartiere, in ogni villaggio ed in essi fossero direttamente rappresentati gli operai, i contadini i giovani, le donne gli intellettuali e tutta la popolazione che voleva attivamente operare contro i tedeschi ed i fascisti.

In questa lotta unitaria noi non escludiamo nessuno, c'è posto per tutti. Siamo i primi a volere ed ad applaudire gli studenti quando scendono in

campo insieme agli operai, e quando gli operai si trovano con gli studenti nella lotta per la riforma della scuola e per la loro occupazione.

In questa lotta unitaria c'è posto per tutte quelle forze comuni, socialiste e cattoliche che si propongono veramente di operare per porre fine all'attuale situazione per lottare contro il fascismo e lottare per quelle riforme che sole possono estirpare le radici del fascismo.

Naturalmente noi non possiamo concordare con coloro che coscientemente, o infantilmente si prestano alle provocazioni fasciste o a coloro che invece di attaccare i responsabili dell'attuale situazione attaccano i partiti e le associazioni dei lavoratori, a coloro che comunque tendono a portare nuove rotture tra la classe operaia ed i lavoratori. Oggi di fronte all'offensiva della destra reazionaria il compito primo e più importante è quello dell'unità di tutte le forze democratiche ed antifasciste di tutti gli antifascisti giovani e anziani. E chi non è per questa unità dobbiamo cercare di convincerlo di persuaderlo.

Tutto quello che unisce nella lotta contro il fascismo dev'esser sostenuto tutto quello che divide il fronte della lotta dev'esser respinto. Si tratta oggi di disporre di una forza sempre più grande, sempre più larga in difesa della democrazia si tratta di muovere questa grande forza unitaria come leva possente per cambiare il corso dell'attuale politica per aprire la strada alla partecipazione effettiva delle masse lavoratrici alla direzione della politica economica interna e internazionale del nostro Paese.

Ci siamo impegnati a realizzare nel corso di quest'anno un convegno sui problemi della giustizia e della magistratura un convegno sui giovani e la Resistenza, i giovani guardano a noi con grande simpatia, noi vogliamo che i giovani siano con noi, noi siamo tra quelli che meglio possiamo farci ascoltare, ed anche quando sostengono opinioni che consideriamo errate e seguono vie sbagliate. Non dobbiamo considerarli come dei nemici, dobbiamo chiederci piuttosto se abbiamo proprio fatto tutto quanto era possibile per farci conoscere, per fare conoscere che cos'è stata la Repubblica che cos'è stato il fascismo.

Non c'è nessuno di noi che ha la pretesa di possedere la verità assoluta e neppure che vuole avere il monopolio delle lotte e nelle iniziative. Nel lavoro e nella lotta contro le forze reazionarie e fasciste c'è posto per tutti. Ma naturalmente non c'è neppure nessuno di noi che è disposto ad andare in congedo come se una generazione potesse passare ad un'altra il compito dell'iniziativa e della lotta.

Ci siamo impegnati a realizzare un convegno che abbia per tema il problema, meglio i problemi, la funzione delle Forze armate in una Repubblica democratica e antifascista. Ci siamo impegnati a realizzare un grande raduno nazionale delle forze partigiane antifasciste, dei giovani e degli anziani della Resistenza. Si tratta di stabilire la data e la città. Ci siamo impegnati a realizzare un convegno sulla Cultura, l'antifascismo e la Resistenza.

Poiché l'esperienza ci insegna che in un paese minacciato di una involuzione politica e sociale reazionaria, la prima ad essere colpita è la cultura, è la libertà di opinioni e di espressione artistica, nel teatro nel

cinema nella radio e nella televisione. La prima forma di libertà ad esser colpita insieme ai diritti dei lavoratori è la cultura. Il resto verrà poi se si lasciano fare. Queste iniziative non devono limitarsi soltanto alle grandi iniziative nazionali ma devono dare il via ad analoghe iniziative, su scala regionale e provinciale.

Senza attesismi di chi deve fare prima o dopo, senza preoccuparsi se in una località sarà possibile realizzare prima il convegno dei giovani, ed in un'altra invece quello sui problemi della magistratura, senza il timore di proporre e di realizzare una o delle iniziative non previste nel nostro piano ma che si presentano come utili e realizzabili in questo o quest'altra previsione.

Sono già stato troppo lungo, ma non ho dimenticato anche se non ne parlo dei nostri impegni internazionali. Abbiamo salutato in questi giorni sia il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, la positiva riuscita della Conferenza sulla sicurezza europea, sia per le iniziative di solidarietà con i paesi ancora oppressi dal fascismo, sia per assicurare la pace nel Mediterraneo, nel Medio Oriente e per porre fine alla guerra, ed alla politica aggressiva dell'imperialismo che minaccia sempre più l'indipendenza, la libertà e la pace dei popoli.

Con questo complesso di iniziative noi apriamo il 30° anniversario della Resistenza che dev'essere un anno non di celebrazioni (ci saranno anche queste) non di discorsi ai morti (che certo non dimentichiamo) ma di mobilitazione dei vivi, deve essere un anno in cui noi dobbiamo impegnare a dare un contributo attivo di iniziativa e di lotta per colpire le più proterve radici del fascismo.

C'è un fascismo vivo che non si esprime soltanto coi nostalgici di un passato che non può più ritornare, ma nelle forze reazionarie e conservatrici che qualunque sia la loro maschera e la loro divisa, in orbace o in doppio petto vogliono impedire il rinnovamento della vecchia struttura del nostro paese, vogliono impedire la realizzazione di quelle riforme politiche e sociali ~~indispensabili~~ indispensabili a fare avanzare la società italiana a farla veramente progredire, a realizzare una vera democrazia che garantisce la pace, la libertà, il benessere per tutti gli italiani. Contro questo fascismo, le A.N.P.I. si batteranno a fondo non con delle parole ma con quelle iniziative unitarie che contribuiscono non a tener viva un'Associazione ma a difendere ed a fare avanguardare la democrazia del nostro paese.